

IL SERVICE-LEARNING PER L'INCLUSIONE E LA CITTADINANZA ATTIVA. Spunti per gli studenti ucraini.

Italo Fiorin

L'accoglienza degli studenti profughi dall'Ucraina richiede l'attivazione di molteplici metodologie didattiche inclusive.

Tra le strategie inclusive più efficaci va segnalata quella del Service-Learning, proposta ancora non molto nota in Italia, ma che si sta rapidamente diffondendo anche nel nostro Paese, dove sono già molte le istituzioni scolastiche che hanno iniziato a conoscere e a praticare questo approccio pedagogico.

Le radici del Service-Learning

Il Service-Learning non rappresenta una novità assoluta, ma si ricollega ad un ricco filone pedagogico che ha, alle sue origini, due grandi punti di riferimento, J. Dewey, negli Stati Uniti d'America e Paulo Freire nell'America Latina. Idee quali *educazione democratica*, *apprendimento attivo*, *educazione come strumento di trasformazione e di speranza*, *responsabilità sociale*, *contrasto alla povertà educativa*, *integrazione ...*, non sono certo andate fuori moda, anzi si ripresentano con una attualità nuova oggi, in un contesto sociale non solo provato dagli effetti della pandemia, ma duramente messo alla prova dal drammatico impatto che ha la guerra, con conseguenze che toccano profondamente la vita della scuola.

Per quanto riguarda il nostro Paese, tale proposta ha molti antecedenti pedagogici significativi, ma quello più emblematico è dato dalla straordinaria esperienza della scuola di Barbiana – patrimonio di ricchezza educativa riconducibile alla figura di Don Lorenzo Milani – che, ancora oggi, rappresenta simbolicamente l'idea di un'educazione compromessa con la realtà, al servizio dell'uomo, specie di chi è più debole e marginale. La scuola di Barbiana, che alle sue pareti aveva appeso il cartello: «*I care*», è l'esempio di un modello pedagogico che mette al centro della propria attenzione la persona umana, la comunità sociale, il Paese, il mondo, per educare a prendersi cura degli altri e a prendersi a cuore la realtà.

Ma che cosa è il Service-Learning?

Scrivi Andrew Furco: <<*Il Service-Learning cerca di coinvolgere gli studenti in un'attività che intreccia il servizio alla comunità e l'apprendimento accademico*>>. ¹ E' una definizione molto semplice, ma sufficiente a descrivere la portata formativa della proposta. A. Furco ci dice che il

¹ Furco A., - Billig H. S., *The Essence of the Pedagogy*. Greenwich, CT: Information Age Publishing Inc. 2002, p. 25.

Service-Learning non è un modo di fare del volontariato, perché, diversamente dal volontariato, ha a che fare con l'apprendimento scolastico, con il curriculum. Non è, però, nemmeno una mera attività di studio, qualcosa che riguarda l'apprendimento formale all'interno dell'aula, poiché richiede che le conoscenze apprese e le competenze che vengono promosse durante le attività didattiche vengano messe alla prova da problemi reali.

Nella sua essenza il Service-Learning è una proposta pedagogica che unisce il *Service* (le azioni solidali, il volontariato per la comunità, la cittadinanza attiva, l'impegno per il bene comune) con il *Learning* (lo sviluppo di competenze relative all'apprendimento curricolare) così che gli alunni possano sviluppare le proprie conoscenze e competenze attraverso un servizio solidale alla comunità.

È quindi un approccio che integra in un unico progetto ben articolato i processi di insegnamento / apprendimento e l'intervento nella realtà, con un doppio scopo: dare risposta a bisogni e ai problemi presenti nella comunità e permettere agli studenti di imparare mettendo in pratica conoscenze e competenze curricolari.

Siamo di fronte ad un cambiamento radicale di prospettiva pedagogica, in quanto non si tratta semplicemente di affiancare al curriculum scolastico qualche progetto di solidarietà o di introdurre un po' di volontariato a margine del programma di studi, ma di *curvare* l'apprendimento verso il servizio alla comunità.

Una pedagogia della reciprocità

La proposta del Service-Learning si rivolge alla persona nella sua integralità, promuovendo lo sviluppo della *mente* (la testa ben fatta), della *mano* (la competenza nell'azione) e del *cuore* (la disponibilità verso gli altri, la solidarietà). La responsabilizzazione degli studenti nei confronti dei bisogni sociali presenta un importante ritorno, il 'servizio' non è un percorso a senso unico, da chi lo offre a chi lo riceve, non è assistenzialismo, ma una forma di aiuto reciproco, nella quale chi dà, anche riceve, e non solo in termini di gratificazione personale, ma di apprendimento

Il Service-Learning, mettendo gli studenti di fronte a problemi presenti nella realtà di vita, li avvicina alla loro comunità, promuovendo la loro partecipazione attiva.

I tratti caratterizzanti il Service-Learning

Gli elementi essenziali che caratterizzano un'esperienza di Service-Learning sono i seguenti:

1. Servizio solidale

L'esperienza di Service-Learning si caratterizza come un servizio solidale, destinato a soddisfare alcuni bisogni veri e sentiti di una comunità. Occorre però evitare la logica assistenzialistica: ciò che viene realizzato come servizio non va fatto *per* ma *con* i membri della comunità, che sono da considerarsi a tutti gli effetti non semplici destinatari, ma co-protagonisti del progetto. Il focus è sul condividere più che sul dare; tra i soggetti coinvolti ognuno offre e riceve qualcosa: «alcuni ricevono migliori condizioni di vita; altri esperienza e conoscenza, ma tutti si arricchiscono nel reciproco dono di sé»².

2. *Protagonismo degli studenti*

Gli studenti assumono un ruolo attivo in tutte le fasi del progetto, dalla sua ideazione alla sua valutazione. Siamo di fronte ad una pedagogia della trasformazione della realtà che, attraverso il servizio solidale, genera una didattica nella quale gli alunni sono i principali protagonisti del loro apprendimento. Il protagonismo degli studenti rappresenta una sfida educativa per le istituzioni scolastiche e per gli insegnanti. In particolare, questi ultimi sono chiamati a modificare la propria tradizionale posizione didattica assumendo, attraverso azioni di empowerment, un ruolo di leader che genera motivazione e partecipazione e di facilitatore dell'apprendimento invece che di mero erogatore di conoscenze.

3. *Integrazione curricolare*

L'azione solidale non è estranea a quanto gli studenti apprendono a scuola, ma è pienamente inserita nel curriculum e consente un apprendimento migliore. Uno degli aspetti peculiari della proposta pedagogica del Service-Learning è di non limitarsi a collegare estrinsecamente i contenuti di apprendimento con l'attività di servizio solidale, ma di integrarli.

4. *Rete di collaborazioni*

Il Service-Learning è espressione di una scuola aperta al territorio, impegnata a dialogare con la comunità locale. Un progetto di Service-Learning stimola la collaborazione di più soggetti: famiglie, anziani, esperti locali, Enti Locali, Onlus, Associazioni, Istituzioni... sono risorse che possono collegarsi ai progetti dando vita ad una alleanza educativa che fa crescere la comunità. Attraverso un coinvolgimento non occasionale la comunità inizia a considerare la scuola come una istituzione credibile e autorevole con cui dialogare e collaborare. Il Service-Learning porta gli alunni ad "uscire dall'aula", promuove connessioni tra il territorio e la scuola e questa collaborazione è importante per tutte le parti coinvolte, perché favorisce la reciproca conoscenza e comprensione. Gli alunni imparano non solo a scuola, ma anche in altri contesti e in situazioni didattiche concrete.

² Tapia M. N., *Educazione e solidarietà.*, cit., p. 89

5. *Reciprocità*

Le esperienze di solidarietà non sono a senso unico, da chi dà a chi riceve. Uno degli aspetti più qualificanti questo genere di esperienze è dato dalla reciprocità: chi riceve, anche dona, arricchendo l'esperienza di chi cerca di fornire un aiuto. Tutti sono, insieme, destinatari e soggetti dell'azione solidale, che, se autentica, è sempre circolare. Le attività solidali non vengono fatte non viene fatte *per*, ma *con* i membri della comunità nella quale si interviene. Non si fa, insomma, dell'assistenzialismo;

6. *Riflessione critica*

La proposta pedagogica del Service-Learning richiede un processo continuo di riflessione critica sull'esperienza, sul senso del servizio e sulle competenze acquisite. Con le parole di A. Furco, la riflessione è: « il fattore che trasforma un'esperienza interessante e impegnata in qualcosa che influisce decisamente sull'apprendimento e sullo sviluppo degli studenti ». ³ L'esperienza educativa del Service-Learning non è infatti data solo da quello che succede durante l'azione solidale, ma da ciò che gli studenti apprendono da tale esperienza. Gli studenti partecipano a momenti strutturati ed organizzati di riflessione sulle esperienze che stanno conducendo. La riflessione è il punto d'incontro tra gli apprendimenti e il servizio e permette di diventare maggiormente consapevoli dell'importanza di ciò che hanno imparato e l'utilità del servizio svolto. Riflettendo sul lavoro svolto gli studenti riconoscono i progressi negli apprendimenti e nelle competenze.

Un cambio di paradigma

I docenti impegnati nell'educazione ai valori della cittadinanza attiva possano trovare nella proposta del Service-Learning un riferimento pedagogico e didattico molto interessante, capace di valorizzare le loro esperienze. Bisogna però avere ben presente che il Service-Learning non è una proposta di arricchimento del curriculum, ma di *ripensamento* del curriculum. Non è qualcosa che si aggiunge alle normali pratiche didattiche, né è un nuovo metodo di insegnamento: è molto di più: un approccio pedagogico che porta a ripensare i contenuti e i metodi secondo la logica della trasformazione migliorativa della realtà. Da questo punto di vista può essere considerato non una innovazione, ma un cambio di paradigma.

Come realizzare un progetto di Service-Learning

³ Furco A., *La reflexión sobre la práctica, un componente vital de las experiencias de aprendizaje-servicio*, in Acts del XXI Seminario Internacional de Aprendizaje Servicio Solidario, 2009, cit., pp. 27 e ss.

I progetti di Service-Learning sono curricolari, quindi entrano a pieno titolo nella progettazione didattica. Il disegno progettuale deve tener presenti tre condizioni essenziali:

- a. la partecipazione attiva di tutti i soggetti implicati, con particolare riferimento agli studenti;
- b. l'integrazione degli specifici apprendimenti disciplinari (competenze, obiettivi e contenuti e la loro valutazione);
- c. azioni di solidarietà che rappresentano una risposta efficace alle necessità sentite dalla comunità, ma che siano sostenibili e possano essere svolte dagli studenti.

Tipologie di progetti

Non esiste un solo modo di progettare e realizzare percorsi di Service Learning, ma si possono indicare almeno 5 distinte tipologie, che possono anche integrarsi quando il progetto è particolarmente impegnativo e prolungato:

- a. ***Research-based Service-Learning***. E' una tipologia di Service-Learning finalizzata alla ricerca sul campo. Le attività coinvolgono gli studenti nella ricerca, nella raccolta e nel resoconto di informazioni. Lo scopo è quello di portare gli alunni a prendere consapevolezza dei problemi e dei bisogni presenti nella loro realtà di vita. Si intende favorire una sorta di shock cognitivo, ma anche emotivo, che apra gli occhi e il cuore degli studenti. In genere questo tipo di Service-Learning è preliminare a successivi progetti, di divulgazione e di intervento. Esempi sono la strutturazione di sondaggi, la conduzione di interviste, l'osservazione diretta ...
- b. ***Advocacy Service-Learning***. E' una tipologia di Service-Learning finalizzata alla sensibilizzazione di un ampio numero di destinatari. Conoscere i problemi, sentirsi interpellati da una realtà che ci provoca (perché abbiamo scoperto molte situazioni di sofferenza, di ingiustizia, di solitudine ...) diventa esperienza significativa quando alimenta empatia, comprensione, desiderio di fare qualcosa. Una prima cosa semplice, alla portata di tutti, ma ricca di potenzialità è di organizzare una comunicazione che raggiunga gli altri, chi intendiamo sensibilizzare. E' questo il senso del modello chiamato 'Advocacy', che spinge ad allestire campagne di coscientizzazione, sulla base dei dati rigorosamente raccolti e analizzati, ma anche della capacità di utilizzare modalità comunicative efficaci (ad esempio attraverso l'utilizzo dei social ...).

- c. **Indirect Service-Learning.** E' una tipologia di Service-Learning finalizzata all'intervento sulla realtà, anche se non in contatto diretto con i destinatari dei principali benefici desiderati. Ad esempio allestimento di spazi ospitali, predisposizione di materiali didattici o di giocattoli destinati a situazioni di bisogno, interventi di cura dell'ambiente naturale o urbano, opuscoli pensati per fornire informazioni utili a migranti...
- d. **Direct Service-Learning.** E' una tipologia di Service-Learning chiamata anche 'faccia a faccia', perchè mette gli alunni a diretto contatto con le persone destinatarie dell'azione solidale. E' certamente la modalità più efficace. Niente si dimostra più potente dell'incontro interpersonale, ad esempio con il coetaneo, che però è anche un migrante, con la sua storia di sofferenza, di ferite, di sogni..., con l'anziano, che ha un tesoro di memorie che nessuno ascolta, con il bambino che non solo ha bisogno di essere sostenuto nelle sue difficoltà di apprendimento, ma ha bisogno di affetto e di accompagnamento ...
- e. **Virtual-Service-Learning.** Il Virtual o e-Service-Learning è una tipologia particolare, perché riguarda soprattutto la modalità di progettazione-realizzazione, che è on-line. In queste esperienze, molto utilizzate nei periodi di distanziamento sociale, ma non solo, il Service-Learning è mediato dalle TIC.

L'itinerario progettuale

La tabella mette in evidenza le principali tappe di un progetto di Service-Learning

FASE 1: INCONTRARE LA REALTA'	AZIONI DEGLI ALUNNI	SUGGERIMENTI METODOLOGICI
Individuazione di situazioni, problemi, bisogni presenti nel contesto di vita	Raccogliere e organizzare informazioni. Identificare un tema principale, analizzarlo e mettere in luce le criticità.	Gli insegnanti possono utilizzare spunti dalla cronaca, invitare testimoni significativi, suggerire temi rilevanti (si pensi ad esempio all'Agenda 2030...)
FASE 2: PROBLEMATIZZARE	AZIONI DEGLI ALUNNI	SUGGERIMENTI METODOLOGICI
Messa a fuoco del problema principale sul quale si desidera intervenire	Individuare con chiarezza il problema principale sul quale si intende intervenire Proporre molte idee	Raccogliere le domande intorno ai problemi emersi nella prima fase Discutere in piccoli gruppi e formulare una proposta alla classe

	Scegliere le migliori proposte	Confrontare le proposte, discutere e scegliere, utilizzando strumenti di analisi e di selezione dei problemi quali, ad es, brainstorming, post it, SWOT, GUT, Albero dei problemi ...
FASE 3: APPROFONDIRE	AZIONE DEGLI ALUNNI	SUGGERIMENTI METODOLOGICI
E' la fase progettuale nella quale prevale la dimensione dell'apprendimento (Learning). Possono intervenire più discipline, possono collaborare più docenti, può essere necessario ricorrere a qualche esperto. Può essere necessaria una indagine sul campo.	Gli studenti fanno ricerca, sia diretta che indiretta, guidati da domande di ricerca. Come si fa a verificare le informazioni raccolte e le idee elaborate? Dove trovare ulteriori informazioni? Chi può fornire le risposte? .	Le discipline sono gli strumenti culturali che la scuola utilizza per esplorare i problemi e approfondire le conoscenze. Si tratta di aiutare gli alunni a impadronirsi dei metodi di indagine propri delle discipline interessate (ad esempio, come si stende un questionario, come si costruisce la scaletta di un'intervista, come si tabulano le informazioni e si rappresentano attraverso grafici e percentuali, come si osserva un territorio ...)
FASE 4: PROGETTARE	AZIONI DEGLI ALUNNI	SUGGERIMENTI METODOLOGICI
Ideazione e messa a punto del piano di intervento.	Gli studenti sono stimolati a generare proposte di intervento per migliorare la situazione problematica analizzata precedentemente. Si suggerisce di individuare anche altri soggetti presenti nel territorio, che possano integrare con le loro competenze, il piano di azione e,	Brain storming, lavoro a piccoli gruppi e discussione in assemblea, per la messa a punto di un piano di intervento. Realizzazione di un cronogramma nel quale siano ben evidenti i tempi, le fasi, le responsabilità, le azioni da realizzare, i luoghi, i materiali ...

	eventualmente, collaborare all'esecuzione.	Il cronogramma può essere il risultato di un lavoro prima a gruppi e poi collettivo.
FASE 5: AGIRE	AZIONI DEGLI ALUNNI	SUGGERIMENTI METODOLOGICI
<p>E' il passaggio dalle idee all'azione, il momento nel quale le proposte di cambiamento prendono realtà</p> <p>Questa fase si svolge nel tempo, seguendo il cronogramma ipotizzato, e deve essere monitorata, documentata e oggetto di sistematici momenti di riflessione e di approfondimento</p>	<p>Gli alunni 'escono dall'aula' per incontrare il mondo reale e sperimentare che è possibile fare qualcosa, concretamente.</p> <p>Documentano tutte le fasi, attraverso foto, appunti, video...</p> <p>E' un momento importante, e motivante.</p> <p>Aiuta a collegare la mente, la mano, il cuore.</p>	<p>Gli insegnanti agiscono prevalentemente in modo indiretto, svolgono una funzione di accompagnamento, di supporto e di sostegno. Possono intervenire nelle situazioni di criticità, può essere necessario modificare parzialmente quanto preventivato.</p> <p>Può essere necessario acquisire permessi, informare preventivamente ...</p>
FASE 6: RIFLETTERE, VALUTARE, RIPROGETTARE	AZIONI DEGLI ALUNNI	SUGGERIMENTI METODOLOGICI
<p>La riflessione e la valutazione delle diverse fasi accompagna tutto il percorso del Service-Learning, ma il momento conclusivo richiede una cura particolare di queste dimensioni.</p>	<p>Gli alunni sono invitati a riflettere sopra l'esperienza realizzata, esprimendo una propria valutazione nella quale mettere in luce le criticità, le difficoltà, gli aspetti positivi e manifestando le emozioni che hanno provato.</p> <p>Possono anche ipotizzare un seguito all'esperienza, con un nuovo progetto.</p>	<p>Narrare: chiedere agli alunni di raccontare alcuni episodi significativi durante lo svolgimento del progetto.</p> <p>Valutare: dividere in gruppi e chiedere che arrivino a condividere una valutazione motivata: che cosa ci è parso difficile? Che cosa ci è piaciuto? Che cosa abbiamo appreso?</p> <p>Autovalutazione: fornire un questionario di autovalutazione</p>

		(sarebbe bene proporre due, uno prima e uno al termine dell'esperienza)
FASE 7: CELEBRARE E DIFFONDERE	AZIONI DEGLI ALUNNI	SUGGERIMENTI METODOLOGICI
	<p>Gli alunni sono invitati a raccontare i loro progetti e le loro esperienze vissute.</p> <p>È anche importante 'celebrare' la conclusione di un progetto con un evento pubblico simbolico, celebrativo, festoso, nel quale coinvolgere la comunità, condividendo le informazioni, le idee, le proposte alle quali sono giunto.</p>	<p>L'esperienza può essere comunicata in vari modi: poster session, video, articoli, una rappresentazione teatrale, una conferenza pubblica, una tavola rotonda..., ma i protagonisti devono essere gli studenti.</p> <p>Può essere prodotto un articolo per il giornale locale...</p>

Il Service-Learning per l'Ucraina

Il Service-Learning non è uno strumento di pedagogia dell'emergenza, né ha bisogno di particolari condizioni organizzative o risorse straordinarie. Non è nemmeno riferito ad uno specifico ordine di scuola o a particolari insegnamenti. La sua versatilità e trasversalità, ma anche la sua 'normalità', ne fanno una risorsa preziosa alla quale attingere per rendere più significativo e formativo il curriculum scolastico.

A maggior ragione, di fronte alla grande sfida educativa che la presenza di bambine e bambini, di adolescenti e giovani drammaticamente fuggiti dall'Ucraina, pone alla nostra scuola, perché sia possibile rispondere in maniera accogliente e competente, i docenti possono trovare nel Service-Learning un prezioso alleato.

Numerosi possono essere i progetti che si possono mettere in campo a partire dalla consapevolezza dei bisogni di quanti provengono dall'Ucraina, fuggiti a seguito della devastante invasione russa e che hanno trovato rifugio e ospitalità nel nostro Paese. Progetti che presuppongono la capacità di

ascoltare i bisogni dei profughi, un ascolto insieme consapevole e empatico che porti al desiderio di incontrare questa realtà attraverso la realizzazione di progetti capaci, anche se molto parzialmente, di dare un contributo di accoglienza e di aiuto.

Solo come rapidi spunti esemplificativi, si possono suggerire progetti capaci di rispondere al bisogno di superare le barriere linguistiche, di favorire esperienze di relazione sociale, di fornire supporto nelle attività didattiche, di valorizzare tradizioni diverse dalla nostra, progetti di reciproca conoscenza, di aiuto nei compiti, di attività didattiche o ricreative condivise, progetti di advocacy rivolte alla comunità, progetti di vicinanza a bambini, a anziani attività di Service-Learning realizzate insieme, nelle quali gli studenti ucraini possano essere protagonisti.